

## LA PROTESTA ■

Il segretario regionale Giacomini condivide la contestazione udinese, ma denuncia:  
«Il Senato accademico ha stoppato il blocco delle lezioni dei ricercatori. Fatto grave»

# Ateneo, la Cgil incrocia le braccia

*Domani scatta lo sciopero contro i tagli ai fondi e il disegno di legge Gelmini*

di GIACOMINA PELLIZZARI

«No alla riforma Gelmini e ai tagli dei fondi all'università». A scandirlo domani sarà la Cgil incrociando le braccia. Lo farà con un distinguo rispetto alle lezioni in piazza organizzate dalla comunità accademica udinese: «Mentre l'ateneo protesta solo contro il calo delle risorse, il sindacato boccia anche la riforma Gelmini». E gli studenti organizzano un presidio davanti a palazzo Florio.

La protesta dell'università si arricchisce dunque di nuove prese di posizione. Tra queste quella della Cgil che pur schierandosi al fianco della comunità accademica friulana precisa: «Condividiamo le lezioni in piazza purché - dice il segretario regionale della Flc-Cgil, Natalino Giacomini - servano a contestare anche il Ddl Gelmini».

Ecco perché lo stesso sindacato, come si legge in una nota, ritiene «fortemente negativo il pesante richiamo del Senato accademico di Udine a docenti e ricercatori per assicurarsi la disponibilità a coprire la didattica non obbligatoria, fino a minacciare il ricorso a vie legali. Questo - si dice ancora nella nota - ha di fatto stoppato tale modalità di esprimere il dissenso da parte dei docenti e dei ricercatori».

Ciò però non toglie «che le lezioni in piazza costituiscano un'occasione per esprimere alla cittadinanza la contrarietà verso il Ddl Gelmini nella misura in cui questo favorisca il confronto tra le diverse posizioni emerse all'interno dell'università di Udine».

Pur denunciando la posizione del Senato accademico definendola «un atto grave» proprio perché ha impedito ai ricercatori di attuare il blocco delle lezioni, Giacomini invita a unire le forze: «Una prima occasione - afferma - è rappresentata dall'adesione allo sciopero indetto dalla Flc per l'intera giornata di domani con il presidio che sarà attuato

a Trieste nella sede del Consiglio regionale». Qui il sindacato solleciterà la giunta Tondo a bilanciare i fondi a favore dell'ateneo friulano sottofinanziato rispetto a Trieste.

Oltre al sindacato, in occasione dello sciopero che coinvolge docenti, tecnici e amministrativi, anche gli studenti si organizzano per far sentire le loro voci nella Giornata della mobilitazione studentesca. In che modo? Con il movimento "Osserva", vale a dire l'osservatorio indipendente d'ateneo che in rete risponde al blog [osservaud.altervista.org](http://osservaud.altervista.org) e che domani organizzerà un presidio silenzioso nel cortile di palazzo Florio, sede del rettorato dell'ateneo friulano, a partire dalle 9. «Non utilizzeremo - sottolineano i ragazzi - alcun impianto audio, né banchetti, sarà un presidio puro molto pacifico».



La lezione sotto la loggia del Lionello del prorettore dell'ateneo friulano, Leonardo Sechi, contro i tagli dei fondi al sistema universitario

«che le lezioni in piazza costituiscano un'occasione per esprimere alla cittadinanza la contrarietà verso il Ddl Gelmini nella misura in cui questo favorisca il confronto tra le diverse posizioni emerse all'interno dell'università di Udine».

Pur denunciando la posizione del Senato accademico definendola «un atto grave» proprio perché ha impedito ai ricercatori di attuare il blocco delle lezioni, Giacomini invita a unire le forze: «Una prima occasione - afferma - è rappresentata dall'adesione allo sciopero indetto dalla Flc per l'intera giornata di domani con il presidio che sarà attuato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un corteo organizzato lo scorso anno contro la riforma Gelmini